

Una rassegna dei rapporti italo-cecoslovacchi

Quando parliamo di frontiere potete capire le nostre ansie

I rapporti dei popoli della Cecoslovacchia e dell'Italia hanno una lunga e ricca tradizione. L'Italia è vicina non soltanto per il suo glorioso passato ma anche per la sua storia più recente.

I popoli dei nostri paesi hanno condotto la lotta per la conquista delle loro unità contro il nemico comune, ossia contro l'impero austro-ungarico. La lotta contro l'hitlerismo e per la liquidazione del fascismo ha di nuovo messo dalla stessa parte della barricata i nostri partigiani con quelli italiani, sia sul territorio cecoslovacco, sia sul territorio italiano. La partecipazione degli ex-combattenti alle cerimonie commemorative e la cura con la quale vengono mantenuti i monumenti che ricordano la lotta comune, provano il rispetto e la fedeltà a queste tradizioni progressiste nei nostri paesi. Negli anni seguenti la seconda guerra mondiale si è verificato in conseguenza delle vicende politiche in Europa e nel mondo - un considerevole indebolimento nei rapporti reciproci in tutti i settori. Nonostante correnti interne chiaramente progressiste, l'Italia si è orientata nella sua politica estera in direzione opposta e si è ancorata tra i paesi la cui politica ufficiale è stata de-

cisamente orientata contro tutte le manifestazioni interne ed esterne della nuova concezione dell'organizzazione della società. I rapporti tesi tra i paesi di Europa, creatisi nell'atmosfera della guerra fredda degli anni cinquanta, non hanno certamente contribuito all'avvicinamento o ad una cooperazione più stretta tra l'Italia e la Cecoslovacchia il cui popolo ha deciso in senso socialista l'avvenire del proprio paese.

Possibilità di rapporti più stretti tra i nostri paesi hanno cominciato a delinearsi nel quadro dello sviluppo generale del processo di distensione internazionale e dell'applicazione del principio della coesistenza pacifica e della comprensione tra i popoli. Tra l'Italia e la Cecoslovacchia questo processo ha avuto inizio circa dodici anni fa: sua prima conseguenza è stato l'approfondimento dei contatti economici e culturali.

Sono stati conclusi - nel 1961 e nel 1965 - due accordi commerciali a lunga scadenza che hanno contribuito ad un aumento considerevole degli scambi commerciali. La Cecoslovacchia è interessata di allargare al massimo questi contatti vantaggiosi per il nostro paese e si è accodata tra i paesi la cui politica ufficiale è stata de-

conomicamente sviluppato ha tutte le prerogative per realizzare questa meta.

Gli incontri al livello governativo possono influire positivamente sullo sviluppo dei futuri contatti commerciali - soprattutto se si mira al raggiungimento della piena liberalizzazione - e possono anche accelerare lo sviluppo della cooperazione industriale e tecnica, particolarmente nella industria meccanica, che ha raggiunto nei due paesi un alto livello e che offre, quindi, la possibilità di una relativa integrazione reciproca.

Crediamo che ci siano ancora grandi riserve, soprattutto di ordine qualitativo, per l'utilizzazione piena dell'accordo sulla cooperazione scientifica e tecnica, firmato tra l'Italia e la Cecoslovacchia nel marzo 1965. Questo accordo proprio perché è stato stipulato tra due paesi con una industria sviluppata e una base di materie prime relativamente limitata, offre grandi possibilità per lo sviluppo delle più diverse forme di cooperazione di reciproca utilità. Le trattative sul protocollo riguardante i contatti nel quadro dell'accordo scientifico, che avranno luogo a Praga nel prossimo autunno, potranno indicare ulteriori concrete possibilità in questo nuovissi-

mo settore delle nostre relazioni.

Un certo approfondimento dei nostri rapporti e delle relazioni può essere notato anche nell'ambito culturale. I nostri due paesi hanno molto da offrire in questo senso e perciò esistono profondi scambi culturali nei più diversi campi. Tradizionali ad esempio, sono divenute le partecipazioni di artisti e di complessi artistici ai festival internazionali « Primavera di Praga », « Sagra Musicale Umbra », « Maggio Fiorentino » e le tournée di artisti sulle scene più importanti dei nostri paesi. Una buona tradizione hanno anche le rappresentazioni dei complessi folkloristici, così come l'arte figurativa e le esposizioni che contribuiscono alla conoscenza della vita dei due paesi non rimangono certo in seconda linea. Lo accordo già preparato sulla coproduzione cinematografica - e che manca solo della firma da parte italiana - potrebbe costituire un altro contributo di reciproca utilità allo sviluppo dei rapporti.

Sicuramente, però, non possiamo essere soddisfatti dei contatti con l'Italia nel settore politico, particolarmente per quanto riguarda i contatti ad alto livello. La Repubblica Socialista Cecoslovacca è in-

teressata al consolidamento e allo sviluppo ulteriore di rapporti normali tra i paesi europei, basati sul rispetto dei principi della sovranità e dell'indipendenza nazionale dell'uguaglianza, della non ingerenza negli affari interni e dei vantaggi reciproci. Ci sta a cuore il consolidamento della pace, la sicurezza in Europa e la creazione di un clima migliore tra l'Est e l'Ovest. La Cecoslovacchia e l'Italia possono avere un ruolo significativo nello sviluppo della cooperazione, nella ricerca delle soluzioni dei problemi europei, partendo dalla situazione reale in Europa Centrale. Consideriamo i contatti attuali tra gli stati europei come definitivi e siamo perciò vigili verso tutte le manifestazioni di rinvincimento; con l'esperienza dell'Alto Adige l'Italia può sicuramente comprendere queste nostre preoccupazioni.

Nei rapporti bilaterali tra la Repubblica Socialista Cecoslovacca e la Repubblica Italiana non esiste attualmente nessun problema aperto e dipende quindi soltanto dalla buona volontà delle due parti, se il processo dello sviluppo dei rapporti reciproci segnerà in tutti i settori un progresso soddisfacente.

M. Sciustal

Dopo l'esplosione del cinema italiano quello cecoslovacco si sviluppa « ad ondate »

SI IMPONGONO I FILM CHE PARLANO AI GIOVANI

« La rinascita della cinematografia è soltanto una parte di un movimento più largo che tocca la vita culturale il che vuol dire che gli sforzi di questi artisti non sono isolati » - Interessante coproduzione con Carlo Ponti per il film « Fuoco bambina mia! »

Nella primavera del 1945, poco dopo la liberazione della Cecoslovacchia ed il ristabilimento della sua sovranità nazionale, si giunse - nel quadro delle diverse misure economiche e politico-culturali - anche alla nazionalizzazione di tutto il complesso cinematografico ed alla costituzione di un unico organismo per la produzione e distribuzione dei film: la impresa nazionale « Film Cecoslovacco ».

Allora nessuno si aspettava che la cinematografia di questo piccolo paese, i cui film fino a quel tempo erano di interesse più o meno locale, avrebbe in breve tempo corso - con successo - con le tradizionali potenze cinematografiche.

Della Cecoslovacchia - come paese produttore di film

- negli ultimi anni si parla sempre più sovente sulla stampa specializzata ed anche su quella estera quotidiana. Hanno contribuito in tal senso i successi dei film cecoslovacchi proiettati ai Festival internazionali, dove spesso ricevettero massimi premi e riconoscimenti. Tali successi indussero il commercio internazionale dei film a rivolgere la propria attenzione verso le pellicole cecoslovacche.

A Parigi nel primo semestre del 1967 ben 150.000 spettatori hanno visto il film « Gli amori di una bionda » di Milos Forman ed a Nuova York quasi nello stesso tempo ben 250.000 spettatori hanno apprezzato la pellicola « Il negozio al corso » dei registi Jan Kadar ed Elmar Klos; una

massa di spettatori che non si può ignorare.

Nella stampa mondiale nell'ultimo tempo si è parlato prevalentemente dell'entrata in scena della giovane generazione di registi che rappresenta la cosiddetta « Nuova ondata cecoslovacca ». I nomi di Milos Forman, Ewald Schorn, Vera Chytilová, Jan Nemeč, Jarmil Jires, Pavel Juráček, Jan Schmidt e di altri, quasi tutti usciti da poco dalla Facoltà del cinema presso l'Accademia degli Artisti, vengono oggi dappertutto citati come esponenti della moderna cinematografia mondiale degli anni sessanta.

Ecco alcuni titoli di loro film: « Il Piero nero » e « Gli amori di una bionda » di Forman, « Il coraggio quotidiano » e « Il ritorno dei figliol prodigo » di Schorn, « I diamanti della notte », « La festa e gli invitati », « I martiri dell'amore » di Nemeč, « Qualcosa d'altro » e « Le margherite » della Chytilová, « Il grido » di Jires, « I treni seguiti attentamente » di Menzel e « La fine d'agosto all'Hotel Ozono » di Schmidt. Questi film hanno tutti un requisito in comune: parlano innanzitutto agli spettatori giovani, presso i quali si suppone un certo grado di cultura cinematografica, i quali rifiutano uno spettacolo visivo convenzionale e stereotipato che sta diventando dovunque cosa anacronistica. Forse è appunto per tale ragione che i produttori esteri mostrano di interessarsi ad alcuni registi menzionati; è recente il film « Fuoco bambina mia! » del regista Milos Forman, realizzato in Cecoslovacchia in

coproduzione col produttore italiano Carlo Ponti. Però la cinematografia cecoslovacca degli anni sessanta non si limita, in casa e fuori, soltanto ai film dei giovani registi. Una grande attività sviluppano i registi che ebbero il proprio debutto nei primi anni dopo la nazionalizzazione del film. Fra questi appartengono due dei primi laureati della scuola del film a Praga: i registi Vojtech Jasný e Karel Kachyna. Del primo menzioneremo almeno la favola satirica moderna sull'ipocrisia in una piccola città « Quando verrà il gatto », in cui il regista in maniera originale sfruttò il modo funzionale della tecnica del film a colori. Mentre del secondo ricorderemo la pellicola: « La notte della sposa », realizzato insieme allo scrittore e sceneggiatore Jan Procházka; tale film ha rappresentato la Cecoslovacchia al Festival di Venezia del corrente anno.

Al bilancio della cinematografia cecoslovacca degli anni post-bellici si deve anche aggiungere naturalmente la produzione dei film di pupazzi e di cartoni animati. Per concludere conviene riportare qui due giudizi della stampa estera sullo sviluppo della cinematografia cecoslovacca. Sono giudizi di critici che guardano all'evoluzione dell'arte nei paesi socialisti con un certo distacco. Yorick Blumenfeld, del settimanale americano Newsweek, dopo la sua visita a Praga ha scritto nel 1965: « L'arte cinematografica si sviluppa a ondate. Dopo la esplosione del film italiano del dopoguerra, l'onda scandinava di Ingmar Bergman come singolo ed il barocco dei film misantropi dei polacchi degli anni cinquanta, siamo stati testimoni all'inizio del '60 dell'ingresso di una alquanto esanime "nouvelle vague" francese. Ora incomincia a trionfare in Occidente un numero maggiore di film cecoslovacchi veramente eccezionali ». Il critico cinematografico del quotidiano francese Le Monde, Jean de Barocelli, valuta così il suo incontro con la cinematografia cecoslovacca: « ...Si può dire, e questo è importante, che questa rinascita del film è solo una parte di un movimento più largo che tocca la vita culturale della Cecoslovacchia, il che vuol dire che gli sforzi degli artisti cinematografici non sono affatto isolati ».

Jaroslav Broz

Un sistema di istruzione completo e moderno

GLI OPERAI SANNO LA TRIGONOMETRIA

Soltanto il 5-10 % dei giovani dai 15 ai 20 anni non frequenta una scuola superiore o un corso professionale, mentre tutti possono rispettare l'obbligo dell'istruzione fino ai 15 anni - La più antica università dell'Europa centrale

Molti visitatori della Cecoslovacchia rimangono stupiti quando possono constatare il livello culturale della popolazione. Non pochi industriali occidentali affermano che l'ottima qualità dei prodotti della industria cecoslovacca è dovuta in primo luogo alla elevata capacità professionale degli operai e dei tecnici, alla loro cultura e continua capacità di miglioramento e di aggiornamento.

Appartiene ormai ad un livello culturale medio l'operaio cecoslovacco in possesso di nozioni di matematica che in altri paesi sono a disposizione soltanto di coloro che possono frequentare le scuole superiori. La conoscenza dell'algebra e della trigonometria permette un uso più esteso di macchine sempre più perfette e ciò, evidentemente, influisce sulla produzione.

Il sistema scolastico e di istruzione media, superiore e universitaria è veramente degno di un paese socialista e moderno. L'obbligo della istruzione è stato esteso per nove anni di frequenza, vale a dire fino al 15° anno di età, con un programma unificato. La quasi totalità dei giovani prosegue poi gli studi iscrivendosi alla scuola media che in Cecoslovacchia si conclude con un esame di maturità con il quale si può accedere agli studi universitari. Soltanto il 5 per cento dei giovani dai 15-20 anni non frequenta scuole o corsi di istruzione professionale. La scuola media comprende anche branche di specializzazione professionale nei più vari settori come quello aeronautico, della elettronica, degli strumenti di misurazione, ecc. Queste e le altre specializzazioni a carattere industriale o agrario sono collegate con grandi complessi produttivi per cui il giovane diplomato può direttamente entrare nel mondo produttivo con un bagaglio non soltanto di teoria ma anche di esperienza pratica (la stessa cosa avviene per gli istituti universitari che preparano i quadri tecnico-scientifici). Larghissima, infine, è l'istruzione professionale nelle fabbriche e nelle aziende agricole sia per i giovani che sono già al lavoro che per i più anziani, nonché per un continuo aggiornamento delle nozioni tecniche e un elevamento del grado culturale.

Alcuni istituti di istruzione cecoslovacchi vantano una lunga e storica tradizione. La Università di Praga è la più antica dell'Europa centrale; la scuola superiore di tecnica ha celebrato alcuni anni fa il suo 250° anniversario. L'estensione della istruzione può essere sottolineata dalla seguenti cifre. Nel 1936 gli iscritti alle scuole medie erano 46.399; nel 1948 erano 70.440; nel 1966 sono stati 99.835. Le scuole professionali e medie furono frequentate nel 1936 da 75.222 alunni, nel 1948 da 92.610, nel 1966 da 191.870. Le università e i politecnici nel 1936 ebbero 23.435 studenti; 41.245 nel 1948; nel 1966 gli studenti universitari sono stati 92.834.

Particolare attenzione è stata messa nello sviluppo dell'istruzione nella Slovacchia,

quella che era la zona sottosviluppata del paese. Qui, attualmente, esistono le stesse condizioni del restante territorio nazionale. Lo sviluppo dell'istruzione in Slovacchia ha giocato un ruolo determinante per trasformare la base economica prima quasi esclusivamente agricola. Il passaggio dei giovani dall'agricoltura all'industria si è così accompagnato all'acquisizione di moderne capacità professionali.

A COLPO SICURO!

BRNO

ZKM 452

ZKM 573

ZKM 581

ZKM 456

OMNIPOL

ARMI DA CACCIA E PER SPORT

Tutti i modelli sono forniti di telescopio FAMOSI NEL MONDO!

In tutte i migliori negozi di articoli sportivi

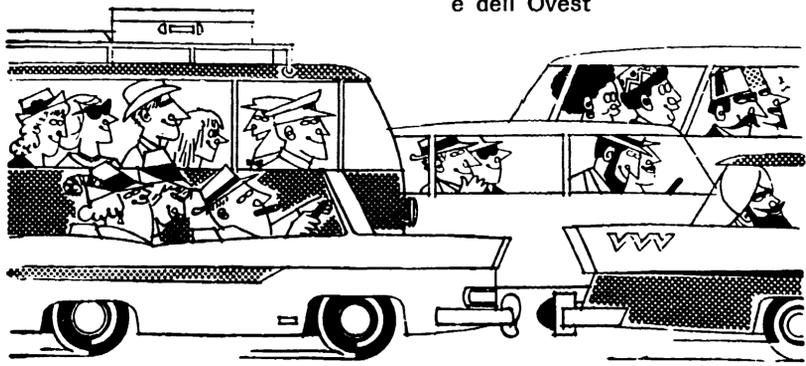
Concessionario: FASSA, Via Manzoni, 30 - MILANO

Filiali a Roma e Bologna

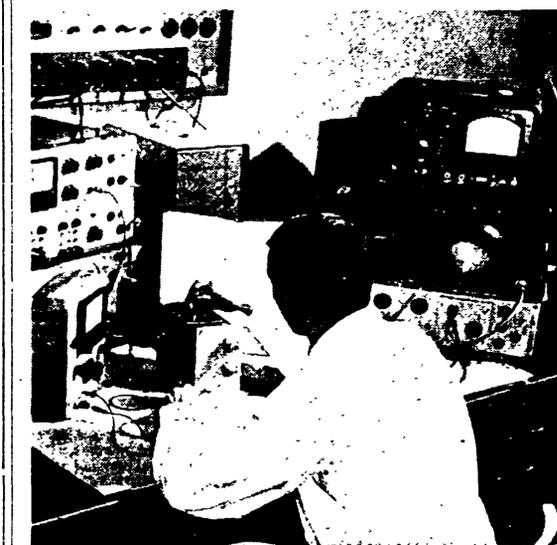
BRNO

IX FIERA INTERNAZIONALE dal 10 al 17 settembre

Settanta paesi espositori Panorama economico dell'Est e dell'Ovest



Jaroslav Broz



EXPORT KOVO IMPORT

Uno degli scopi più importanti dello sfruttamento pacifico dell'energia nucleare è l'applicazione di isotopi radioattivi e di fonti di radiazioni in forma di apparecchi di controllo o di misurazione per l'automazione e per la regolazione dei processi tecnologici. L'applicazione di isotopi permette di elaborare soluzioni originali di metodi di misurazione e di controllo che, paragonati con metodi classici, offrono un risultato più rapido e migliore. La KOVO, impresa cecoslovacca per il commercio estero, comprende nel suo programma di vendite questi apparecchi col marchio mondiale TESLA.